

Presentazione

Si inaugura, con questo volume dal titolo *La descrizione dei manoscritti*, la nuova collana scientifica del Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università degli Studi di Cassino.

Se la vitalità dell'Istituzione universitaria si manifesta anche nelle iniziative editoriali che essa è in grado di assumere e nella visibilità che può assicurare ai prodotti della ricerca, non vi è dubbio che questo progetto rappresenti un piccolo atto di coraggio e di fiducia nel futuro.

L'Università italiana attraversa, è noto, un periodo difficile di incertezza, di confusione, di smarrimento. Problemi strutturali di lungo corso e recenti iniziative politiche di breve respiro e di incerto esito concorrono a negare — o almeno a compromettere fortemente — il clima di serenità, di fiducia, di stabilità che dovrebbe costituire il presupposto per lo sviluppo e il potenziamento della ricerca. In questo contesto, la decisione di inaugurare una collana dipartimentale costituisce la testimonianza piccola — ma non per questo meno significativa — di una tenace dedizione alla missione scientifica dell'Istituzione. Compito non lieve, ove si considerino la penuria di risorse, le difficoltà organizzative, il modesto riscontro ottenuto da iniziative poco remunerative sul piano economico ancorché scientificamente valide.

La decisione di inaugurare la Collana *Studi e ricerche del Dipartimento di Filologia e Storia* ha a che fare con tutto questo, ma anche, e soprattutto, con il convincimento che questa sede editoriale possa dare visibilità — e assicurare circolazione — a prodotti che esprimono la progettualità del Dipartimento, in tutte le sue componenti: docenti, ricercatori, dottori di ricerca, titolari di borse di post dottorato e assegni di ricerca. La vasta gamma dei settori scientifico-disciplinari e degli interessi di ricerca rappresentati nel Dipartimento (dalle discipline antichistiche alla storia moderna e contemporanea, dalla linguistica alla filologia e alle letterature, dalla storia dell'arte alle discipline del libro manoscritto e alla filosofia) costituiscono una garanzia di pluralità, di convergenze metodologiche, di fecondo dialogo fra ambiti e settori di ricerca che tutti insieme hanno concorso — e concorrono — a definire lo spazio comune dei saperi umanistici.

È auspicio non piccolo che questa iniziativa editoriale — nata quasi in sordina, con risorse minime, ma con il grande entusiasmo di tutti coloro che vi hanno preso parte — possa acquisire visibilità e guadagnarsi un suo spazio nel settore degli studi umanistici, aprendosi anche — perché no? — a collaborazioni esterne. Il Consiglio scientifico, del quale hanno generosamente accettato di far parte, oltre a docenti di Cassino, illustri studiosi di varie istituzioni accademiche nazionali e internazionali, e la procedura di *peer review* predisposta per la valutazione dei contributi, costituiscono una garanzia di qualità, di serietà e di rigore scientifico.

Nella mia funzione di Direttore del Dipartimento mi sia infine consentito ringraziare tutti i Colleghi che a questo progetto hanno creduto, che ne hanno reso possibile la realizzazione e che molto si adopereranno — ne sono certo — per garantirne la crescita, la diffusione, il consolidamento.

Cassino, 20 luglio 2010

Edoardo Crisci
Direttore del Dipartimento

Premessa

Alla catalografia italiana recente è stato imputato il prevalere della riflessione metodologica e dell'attività normativa sulla prassi descrittiva¹. In effetti, le problematiche teoriche e pratiche connesse alla 'gestione scientifica' dei manoscritti medievali, che ne presuppone la conoscenza materiale e testuale, sono state oggetto negli ultimi anni — non soltanto in Italia — di numerosi incontri di studio, dedicati al confronto, in un'ottica internazionale e comparativa, fra «esperienze, progetti, problemi»².

Non si può dire tuttavia che siano mancate nel frattempo le realizzazioni concrete, in cui alla forma tradizionale del catalogo stampato si sono sempre più spesso affiancate o sostituite le iniziative sviluppate on-line: banche dati catalografiche, ricostruzioni virtuali di biblioteche perdute, facsimili integrali o gallerie di *specimina* digitali, repertori di filigrane e anche, benché assai più raramente, sistemi informativi integrati destinati ad ospitare descrizioni, contributi bibliografici, laboratori dedicati a temi specifici, forum di discussione.

Di riflessione teorica tuttavia si avverte ancora il bisogno. Da un lato (come argomentano i contributi di Patrick Andrist e J. Peter Gumbert) i protocolli descrittivi, compresi i più articolati e rigorosi, non sembrano aver pienamente recepito progressi importanti della codicologia, fra i quali, in particolare, la resa della complessità strutturale del codice medievale.

D'altra parte, benché l'evoluzione tecnologica avviata a partire dalla fine del XX secolo abbia prodotto un'esplosione rapida, e altrettanto caotica, dei progetti di riconversione di descrizioni esistenti e, in misura ancora complessivamente limitata, di imprese catalografiche nuove, concepite in funzione della Rete, la transizione al digitale non può dirsi compiuta pienamente, né in maniera soddisfacente.

1. M. Palma, *La catalogazione dei manoscritti in Italia*, «Segno e testo» 1 (2003), 333-351: 341.

2. La citazione richiama il titolo di un recente volume di Atti: M. Marchiaro – S. Zamponi (a cura di), *Conoscere il manoscritto: esperienze, progetti, problemi. Dieci anni del progetto Codex in Toscana*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, 29-30 giugno 2006), Firenze 2007 (Millennio medievale, 70; Atti di convegni, 22).

Anche le esperienze più avanzate e autorevoli, come quella tedesca (di cui Robert Giel fornisce un quadro aggiornato, che dà conto di un intenso e sistematico lavoro di ripensamento), tradiscono (come rivela l'analisi di Patrick Andrist) limiti relativi all'organizzazione e alla presentazione dei contenuti, riconoscibili anche in altre banche dati catalografiche più o meno consistenti e ambiziose, ispirate a protocolli descrittivi molto dissimili. Senza voler alimentare l'utopia di un catalogo virtuale dei manoscritti conservati nelle biblioteche di tutto il mondo (o anche solo in quelle europee), messo da parte anche il richiamo seducente di una normalizzazione universale e rigorosa dei criteri descrittivi, resta comunque evidente che le potenzialità e le specificità di Internet non sono state ancora colte, né tanto meno adeguatamente sfruttate: se l'immissione in rete di descrizioni cartacee antiche o recenti comporta difficoltà di ordine sia concettuale che pratico, sul fronte della catalogazione realizzata direttamente on-line si registra una carenza significativa di progetti, specie di quelli fondati sulla creazione e la gestione di piattaforme atte a consentire e agevolare il lavoro in *équipe* (come la *Nuova Biblioteca Manoscritta*, la cui ultima versione è illustrata da Paolo Eleuteri e Barbara Vanin).

Alla carenza di imprese sistematiche improntate alla collaborazione a distanza fra catalogatori, o anche fra catalogatori e studiosi, a livello nazionale e internazionale, fa riscontro l'assenza ovvero la lacunosità degli strumenti di lavoro, anche fondamentali — repertori di nomi e titoli, incipitari, collezioni di testi, lessici plurilingui, censimenti di copisti e possessori — e la loro assai limitata diffusione on line; fra le eccezioni recenti, e degne di nota, la base dati *Pinakes* (presentata da André Binggeli e Matthieu Cassin), che aspira a censire, attraverso lo spoglio *in progress* dei cataloghi, i testi contenuti nei manoscritti greci conservati nelle biblioteche di tutto il mondo.

A parte pochi casi specifici come quello appena citato, le carenze sono ancora più evidenti se si distoglie lo sguardo dalla catalogografia latina per volgerlo verso altri contesti di produzione manoscritta, a cominciare proprio da quello greco (su cui si sofferma, limitatamente all'Italia, l'intervento di Marilena Maniaci). Benché protagonisti di iniziative recenti inserite nel filone 'tradizionale' della catalogografia cartacea (documentate dagli interventi di Maria Rosa Formentin, Davide Baldi e David Speranzi, oltre che dalla testimonianza di un

catalogatore di antica esperienza come Paul Canart) i codici in lingua e scrittura greca non sono stati mai oggetto di iniziative sistematiche di descrizione elettronica e la loro presenza in Rete è a tutt'oggi assai sporadica. Analogo, o peggiore, è lo stato della catalogazione, cartacea e on line, per i volumi originari di altre aree del bacino del Mediterraneo, con l'eccezione vistosa del codice ebraico.

Il volume riunisce la quasi totalità degli interventi proposti in due seminari organizzati presso l'Università di Cassino, nell'ambito delle attività promosse dal Dipartimento di Filologia e storia³; completano la raccolta due relazioni affini per contenuto, pronunciate in un convegno recentemente organizzato a Berlino dall'attivissima rete dei catalogatori tedeschi⁴. In tempi di preoccupante riduzione dei finanziamenti assegnati all'Università per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, si deve ad una gestione oculata delle scarse risorse assegnate e alla disponibilità generosa di chi opera, non solo come docente, nelle strutture accademiche, la possibilità di organizzare ancora occasioni di confronto scientifico, arricchite — come nel caso dei seminari cassinesi — da animate e fruttuose discussioni. Di questo teniamo a ringraziare l'allora Direttore del Dipartimento, Silvana Casmirri, e il personale tecnico, che ha fornito all'evento un supporto attento ed efficace. La pubblicazione dei risultati è stata resa possibile dalla creazione di una nuova collana editoriale del Dipartimento, inaugurata proprio da questi Atti.

Un terzo seminario, dedicato alla descrizione dei manoscritti decorati, si è svolto, quando questi Atti erano già in fase avanzata di lavorazione, nella primavera del 2010⁵. Ci auguriamo di poter proseguire anche in futuro lungo questa strada.

Edoardo Crisci
Marilena Maniaci
Pasquale Orsini

3. *La descrizione elettronica dei manoscritti: esempi, problemi, prospettive* (15 aprile 2008); *Esperienze di catalogazione di manoscritti greci e latini* (18 novembre 2008).

4. *Zur Praxis der Bearbeitung von mittelalterlichen Handschriften*. Internationale Tagung (Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, 15.-17. Oktober 2008).

5. *La descrizione dei manoscritti decorati*. Seminario internazionale (29-30 aprile 2010).

